

soggetto interessante per voi e per la mia collezione, poi farò una sosta fino a che mi trovo o a Pechino o in viaggio alla volta di Pechino.

1 - È quella moschea di cui ti ho parlato più volte e di cui hai vedute diverse fotografie. Il minareto è conservato benissimo, ora serve di rifugio ad una quantità di piccioni rimasti senza casa e senza tetto.

2 - Il forte dei giapponesi in fondo e davanti, tanto avanti da essere fuori di fuoco, due policeman cinesi passati al servizio del Governo provvisorio. (...)

3 - Un incensiere davanti all'ingresso di un tempio. Quello che si vede nel fondo non è il tempio ma la porta d'ingresso al primo atrio-cortile. Muzzioli, mio immancabile compagno nelle gite in Cina, fa la sua figura in questa come in molte altre fotografie. Dice di non essere stato mai fotografato tanto in vita sua.

4 - Una piazzetta di Tien-tsin, dico piazzetta perché è piccola, ma nello stesso tempo è uno degli spazi pubblici più vasti, che esistono nella città cinese. In mezzo un banco di venditore di commestibili.

5 - Questa è una buona negativa, ma la copia è come il solito. Mi succede spessissimo di mettere le copie alla luce e poi di dimenticarle perché intanto o leggo o scrivo o faccio altre cose. Questo è il motivo per il quale le copie troppo stampate sono tanto frequenti. Questa rappresenta l'ingresso alla via di Tien-tsin in cui sono più numerosi i negozi eleganti. Anche l'ingresso è assai elegante, dipinto come è a colori vivacissimi, sebbene ora un po' sbiaditi per tempo. Sotto l'architrave si vede la via, cioè si vedrebbe se la copia fosse più chiara.

6 - Barbieri cinesi ambulanti.

7 - Lo stesso soggetto riuscito meglio però, perché scelto meglio il momento ed in luce migliore. I due sedili rientrano l'uno nell'altro, tutti e due riuniti da una parte ed il focolare colla catinella dall'altra d'un bastone di bambù, sono portati in giro dal barbiere, come le nostre contadine portano il latte alla cascina, con un metodo che è comunissimo qui in Cina. Quando il barbiere incontra un cliente, si ferma o sotto una porta od in mezzo alla via, come qui, fa la sua operazione e prosegue. Ci sono però anche molti barbieri a negozio fisso e molti altri a sede fissa, come sarebbero a sede fissa da noi le stazioni dei fiacres.

8 - Ancora l'ingresso d'un tempio. Era poetico in un modo meraviglioso, fra il verde degli alberi ed i colori vivaci delle pitture e delle modanature faceva un bellissimo effetto. Qui l'uniformità delle tinte fa scomparire la parte più bella. Vedi che i cinesi sono vestiti in modo identico ai cinesi, solo i colori sono più vivaci. Osserva la lunghezza delle maniche di quel cinese di destra (tua) vestito di nero. Gli altri le hanno altrettanto lunghe, ma le portano arrotolate. Nel cinese che gli sta vicino si vede benissimo come s'attacca il codino e quali sono i capelli che lo formano.

9 - La residenza di Li-hung-clang, ora sede del Governo provvisorio. Le due antenne di cui ti parlai l'altro giorno portano l'una la bandiera del governo provvisorio, gialla con in mezzo le lettere G. P. T. (gouvernement provisoire Tien-tsin), l'altra la bandiera russa perché attualmente è custodito dai russi.

10 - Finalmente sono riuscito a fare due fotografie di cinesi puniti col tavolaccio.

11 - Lo stesso soggetto. Sulle tavole sono incollate delle carte sulle quali è scritta in cinese la sentenza.

12 - Noi tre ufficiali medici. Vedi la mia barba poi nascondi la fotografia per non avvilire Carlo.

13 - Una fotografia d'altri tempi, fatta a bordo del Giava, poi smarrita. Ne ho anche un'altra rappresentante pure dei marinai in manovra sugli alberi, ma anche quella è andata smarrita e non ho ancor potuto ritrovarla. Il mio attendente mi mette sempre tutto in ordine ed appunto per questo non riesco mai a trovare nulla. Fa quello che faceva a casa l'Adalgisa.

La temperatura seguita ad abbassarsi e siccome nella mia stanza fa un freddo semi-cane, mi sono messa la pelliccia cinese corta. Ci sto dentro per larghezza due volte, le maniche sono il triplo di quello che occorrerebbe, ma tiene caldo che è un piacere. Ho però chiusa la porta perché i soldati e gli infermieri che vanno e vengono continuamente potrebbero vedermi, ed in questo caso non potrei certamente impedire che ridessero di me, tanto faccio una figura buffa. Colla pelliccia lunga sembro un doge Foscari. Nella mia camera fa freddo perché le finestre di tutta la sagrestia chiudono malissimo, più in tutto mancheranno una ventina circa di vetri (sono vetri a forma di losanga di circa dodici centimetri di lato) e di più non c'è stufa. Le stufe ci sono nel sotterraneo, nella chiesa ci sono già e sono già state accese col carbone del prete anglicano, nella mia stanza non l'ho ancor messa ed ormai, dovendo andare a Pechino, non la metterò più.

14 - Siamo alle solite, troppo stampata. Rappresenta una via d'un sobborgo di Tien-tsin.

15 - Moschea maomettana ben conservata.

16 - La stessa.

17 - La stessa. Temevo che le due prime non fossero riuscite, perché per necessità avevo dovuto farle con luce contraria, invece, vedo ora, che quando le avrò stampate un po' meno possono andare.

18 - Il cortile, l'incensiere e l'ingresso d'una pagoda.

19 - L'interno della stessa non riuscita per mancanza di luce e deficienza di posa. Ne ripeterò a Pechino. In fondo si intravedono due divinità panciute come al solito. Pei cinesi si vede che gli uomini magri non sono degni di rappresentare una divinità.

20 - Una fila di bambini cinesi che facevano i soldati. Non hanno voluto saperne di continuare i loro giuochi, ho dovuto fotografarli così. Il quarto ha il codino sulle venticinque, come molti dei bimbi della sua età. E con questo, per un po' di tempo si dà termine allo spettacolo.

(...) Dell'agricoltura cinese non ho veduto ancor nulla. La città è tanto vasta che finora non sono uscito che da due parti di essa. Da una parte ci sono delle steppe incolte coperte da grossa paglia, qualche cosa che sta fra il nostro strame e le cannette, dall'altra ho veduto degli orti superbi che si estendono molto e sono qualche cosa di veramente meraviglioso. La verdura però è piuttosto cara, perché molto ricercata. Ci sono dei cespi d'insalata che sembrano venuti dalla terra promessa.

Quelle famose pere sono finite, ora ne mangiamo delle altre ottime (cotte) meno buone però delle precedenti crude. I bersaglieri, visto che ad inventare notizie non ne imbroccavano mai di vera né di quasi vera, hanno ommesso il gioco, quindi oggi siamo senza novità.

7 novembre - Oggi invece le novità ci sono e quali novità! (...) Già da quindici giorni l'Ammiraglio Candiani è a Pechino, ora i bersaglieri dicono che egli sia andato là per prender parte alle trattative di pace, coll'incarico di porre quale condizione sine qua non la concessione della baia di San Mun. I bersaglieri poi naturalmente ci ricamano sopra il resto, cioè l'occupazione, per parte nostra di quel territorio e la fondazione d'una colonia italiana. Quando, a colazione, è arrivata la notizia era con noi a mangiare